

## 5. Elenco ragionato delle specie di interesse apistico: le specie arboree

### Specie agro-forestali esotiche:

*Citrus* spp: *Citrus bergamia* Risso & Poit., *Citrus clementina*, *Citrus deliciosa* Ten., *Citrus grandis* (L.) Osbeck, *Citrus limon* (L.) Burm.f., *Citrus medica* L., *Citrus sinensis* (L.) Osbeck

*Eriobotrya japonica* Thunb.

*Juglans regia* L.

### Specie agro-forestali native:

*Ceratonia siliqua* L.

*Cydonia oblonga* Mill

*Malus x domestica* Borkh

*Olea europaea* L.

*Prunus* spp: *P. armeniaca* L., *P. avium* L., *P. cerasus* L., *P. domestica* L., *P. dulcis* D. A. Webb, *P. persica* Batsch

### Specie forestali esotiche:

*Acacia dealbata* Link

*Aesculus hippocastanum* L.

*Ailanthus altissima* (Mill)

*Albizia julibrissin* Durazz.

*Catalpa bignonioides* Walter

*Cupressus sempervirens* L.

*Eucalyptus camaldulensis* Dehnh.

*Gleditsia triacanthos* L.

*Liriodendron tulipifera* L.

*Melia azedarach* L.

*Paulownia tomentosa* (Thunb) Steud

*Phoenix dactylifera* L.

*Robinia pseudacacia* L.

*Sophora japonica* L.

*Trachycarpus fortunei* Wendl. Fil.

**Specie forestali native:**

*Abies alba* Mill

*Acer* spp (*Acer campestre* L., *Acer negundo* L., *Acer pseudoplatanus* L.)

*Alnus glutinosa* (L.) Gaertn

*Castanea sativa* Mill

*Cercis siliquastrum* L.

*Chamaerops humilis* L

*Corylaceae* (*Carpinus betulus* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Corylus avellana* L.)

*Fagus sylvatica* L.

*Larix decidua* Mill

*Laurus nobilis* L.

*Picea abies* (L.) H. Karst

*Pinus* spp

*Populus* spp (*Populus alba* L., *Populus nigra* L., *Populus tremula* L.)

*Pyrus communis* L.

*Quercus* spp

*Salix* spp (*S. alba* L., *S. babylonica* L., *S. fragilis* L.)

*Sorbus domestica* L.

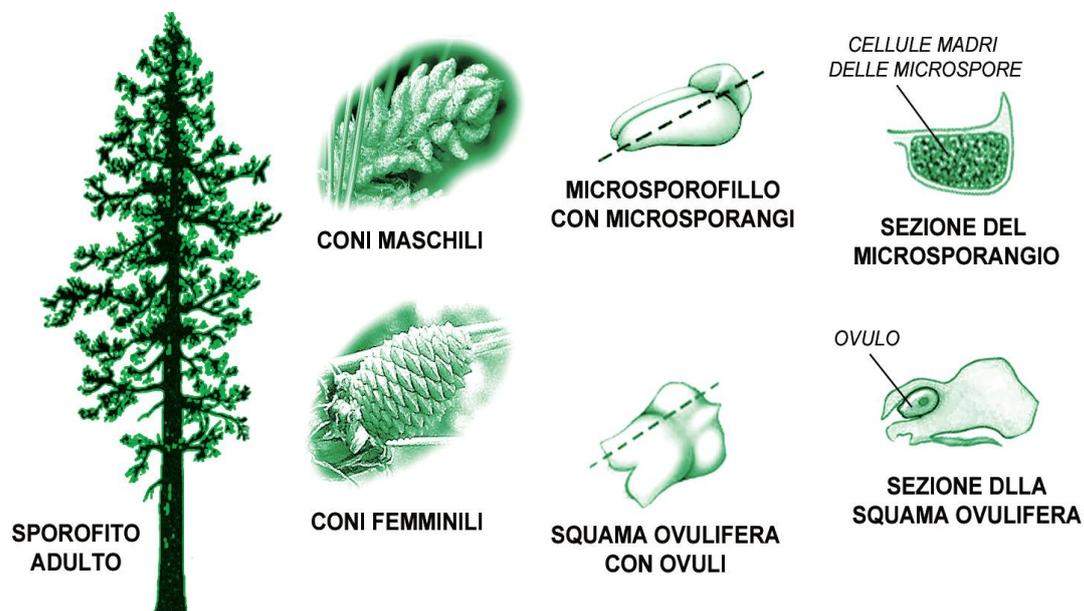
*Tilia* spp (*Tilia americana* L., *Tilia platyphyllos* Scop.)

*Ulmus minor* Mill.

## 6. Le specie arboree più rilevanti ai fini delle produzioni apistiche

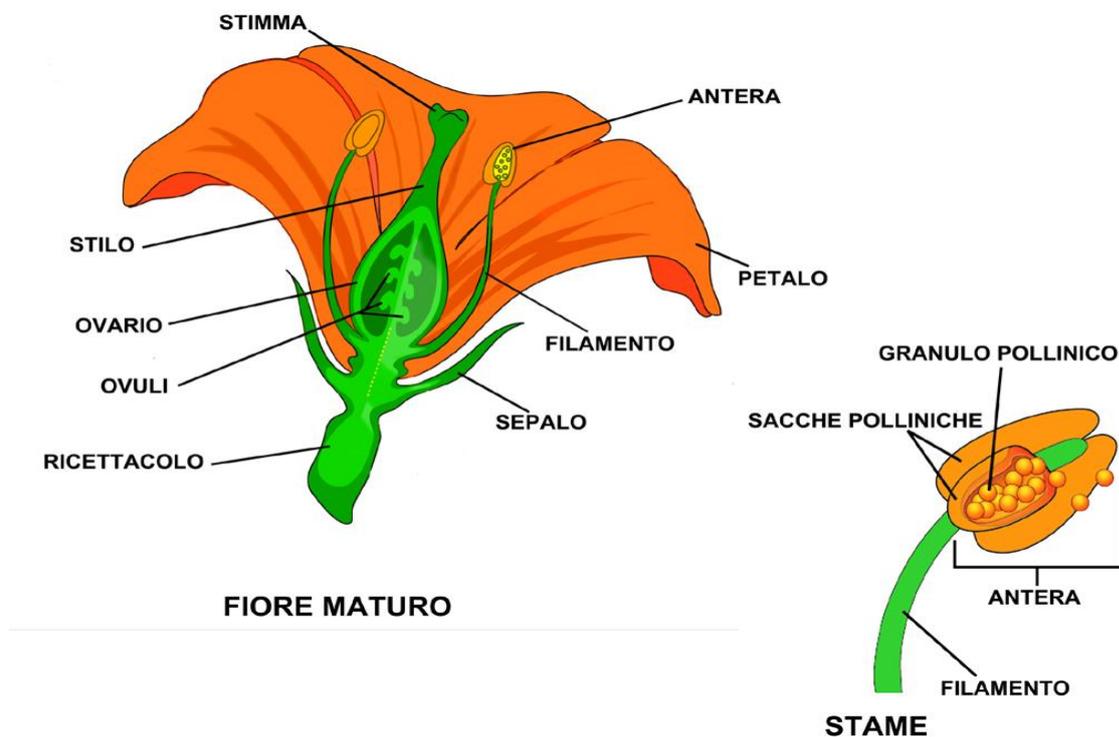
In questo primo Volume di “Flora apistica italiana” l'attenzione è stata rivolta alle specie mellifere arboree, sia gimnosperme che angiosperme, con le relative caratteristiche florali.

Le gimnosperme, ovvero le piante che producono semi nudi (non protetti da un ovario) a contatto diretto con l'ambiente esterno, sono caratterizzate da fiori più primitivi rispetto alle angiosperme, tutti unisessuali, senza sepali né petali, con le varie componenti disposte lungo un asse florale. Il granulo pollinico è costituito da un ridotto gametofito maschile non munito di anteridi che, trasportato principalmente dal vento (impollinazione anemofila) raggiunge gli ovuli femminili affinché, a seguito della fecondazione, si possa originare il seme.



La foto è stata gentilmente concessa dagli autori dell' “Atlante dei principali pollini allergenici dell'Alto Lazio Tirrenico” (2014).

Le angiosperme sono caratterizzate invece da fiori come li intendiamo abitualmente nel senso comune: ermafroditi o unisessuali, di forme, dimensioni e colori diversi, sul ricettacolo si inseriscono sia le parti sterili sia le parti fertili. Le parti sterili sono costituite dal calice (composto dai sepali, ossia le foglioline che si trovano alla base del fiore) e dalla corolla (composta dai petali). Nelle parti fertili quella maschile (l'androceo, che si compone degli stami, ovvero i filamenti e le antere da cui scaturiscono le sacche polliniche) è distinta da quella femminile (il gineceo o pistillo, costituita da uno o più ovari che si prolungano in un filamento detto stilo, che sfocia a sua volta nello stigma, ovvero la struttura che riceve il granulo pollinico). A fecondazione avvenuta, l'ovario si trasforma in frutto, che contiene il seme.



La foto è stata gentilmente concessa dagli autori dell'“Atlante dei principali pollini allergenici dell'Alto Lazio Tirrenico” (2014).

Di seguito si riporta una scheda che per ciascuna specie individuata descrive le caratteristiche botaniche, il tipo di impollinazione e le strategie di attrazione nei confronti degli insetti pronubi, le esigenze pedoclimatiche con la relativa distribuzione territoriale, la struttura pollinica accompagnata da un'eventuale allergenicità, l'attitudine specifica (nettarifera/pollinifera), il potenziale mellifero, le caratteristiche del miele (melissopalinologiche, organolettiche e chimico-fisiche), le principali zone di produzione sul territorio nazionale, eventuali certificazioni e/o denominazioni.